

Pos falsa partenza

Un flop il primo giorno con l'obbligo di accettare i pagamenti elettronici
 Confcommercio: "Servono agevolazioni, così per noi non è sostenibile"

Da ieri, i commercianti e professionisti che non consentono ai propri clienti di pagare con bancomat e carta di credito possono essere sanzionati. Ma per gli esercenti le multe sono inique e chiedono al governo di intervenire per ridurre le commissioni e i costi, spiegano. Nel frattempo, in caso di mancata accettazione da parte di esercizi commerciali, imprese e professionisti dei pagamenti con carte, sono

previste sanzioni di 30 euro, aumentate del 4% del valore della transazione per la quale sia stato rifiutato il pagamento. «I pagamenti con carte sono cresciuti del 120% in 5 anni» sottolinea Confcommercio secondo cui «le sanzioni non servono, bisogna prorogare la misura che dispone l'incremento del credito d'imposta sulle commissioni pagate dagli esercenti che usano sistemi evoluti di incasso». —

SENZA POS SCATTANO LE SANZIONI

Dal 30 giugno obbligatorio per commercianti e professionisti

30 euro

La sanzione è di 30 euro + il 4% del valore della transazione per la quale sia stato rifiutato il pagamento elettronico

I soggetti che effettuano attività di vendita di prodotti e di prestazioni di servizi, anche professionali, dal 30 giugno 2022 dovranno avere il Pos e accettare pagamenti elettronici

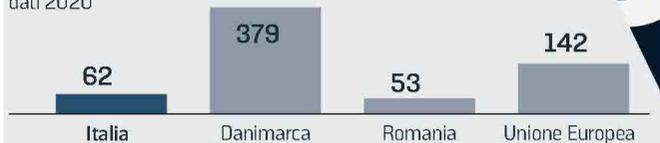
80%

Italiani che pagano ancora in contanti

L'obbligo esiste dal 2013 ma era privo di multe

OPERAZIONI PRO-CAPITE CON MONETA ELETTRONICA

dati 2020



Fonte: Decreto PNRR; rapporto Cashless 2022 di The European House - Ambrosetti

L'EGO - HUB



Torino

“La carta per un euro? Follia, multateci pure”

Bar e taxi si adeguano, regole violate tra gli ambulanti
 “Commissioni troppo alte, meglio pagare le sanzioni”

IL REPORTAGE/1

IRENE FAMÀ
 TORINO

«Un limone per trenta centesimi e voleva pure pagare con il bancomat. È follia». A Torino, a girare tra i banchi del mercato di Porta Palazzo, una cosa è evidente: il Pos obbligatorio non piace. E a rispettare la legge saranno sì e no in dieci. «Mi ripeto. Non posso permettere a un cliente di pagare un limone con la carta. Nemmeno se si tratta di quelli siciliani, particolarmente gustosi. Ci rimetto e non ne ho intenzione». Hassan, area frutta e verdura, è irremovibile, pure davanti al rischio delle sanzioni. E illustra così, calcolatrice alla mano, la sua protesta: «Per utilizzare il bancomat, la spesa dev'essere almeno superiore ai cinque euro. Mi conviene prendere una multa che pagare ogni volta le commissioni».

È forse la prima volta che gli ambulanti del mercato simbolo della città, dagli alimentari all'abbigliamento ai casalinghi, si ritrovano d'accordo su una questione: la moneta elettronica non fa per loro. «Non siamo mica un supermercato. Lì le persone spendono molto, riempiono i carrelli. Qui comprano giusto due cose», questa l'itinerario.

Per l'obbligatorietà del Pos sarebbe dovuto essere il giorno zero, a Porta Palazzo è un giovedì come un altro. Solo con più polemica. Tra quelli che, come Has-



Il mercato di Porta Palazzo pochissimi ambulanti si sono adeguati all'obbligo di accettare il Pos

REPORTERS

san, si professano irriducibili e altri che promettono di adeguarsi. Non senza storcere il naso. «Nei prossimi giorni lo prenderemo», assicura Francesca Loretto, che insieme al marito è al mercato da più di trent'anni. «Speriamo però che i clienti non lo chiedano, altrimenti

Al mercato di Porta Palazzo “Da noi spese piccole così ci perdiamo”

il nostro guadagno si esaurisce». Ed è tutto un snocciolare cifre: un euro pagato con il bancomat, dicono, equivale a 20 centesimi persi.

Davide Giorgio Zecchino e il suo banco di formaggi e gastronomia è una rara eccezione. Lui i pagamenti con il bancomat li accetta da sempre: «È comodo. Le commissioni le paghi una volta all'anno».

Tra i tassisti, un tempo tra i più refrattari alla moneta elettronica, i più ormai sem-

brano essersi adeguati. Forse a fronte di una clientela che nel portafogli ha sempre meno contanti e sempre più carte. Così come edicolanti e tabaccai. E Maria Ghy, che vende giornali, riviste, articoli di cartoleria a Torino Nord, lo spiega bene: «I giovani pagano quasi tutti con bancomat e Satispay». Le questioni nascono con i biglietti dei mezzi pubblici e le ricariche telefoniche, «che hanno commissioni più alte».

Nei bar, va da sé, il Pos ormai ce l'hanno quasi tutti. Ma un conto è averlo, un altro utilizzarlo. «Tra questa legge e Satispay, c'è gente che non usa più le monete nemmeno per un espresso», dicono dal bancone del Caffè Ala. A parte sbuffare, lo servite ugualmente?. Assicurano di sì.

Dal mini-market accanto, uno di quelli aperti sino a mezzanotte, intervengono: «Pagare una bottiglietta d'acqua con la carta? Nessun problema per noi. Sono pur sempre soldi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli

Le mille scuse alla cassa “La mia banca non vuole”

I negozianti: “Ci sono i No Vax, noi siamo i No Pos”
E ognuno inventa un alibi: “Lo usiamo poco, si rompe”

IL REPORTAGE/2

GRAZIA LONGO
INVIATA A NAPOLI

Mettiamola così, la creatività è la cifra dei napoletani anche in materia di pagamenti con il bancomat. Ieri, nel primo giorno di uso obbligatorio del Pos, a fronte di molti che non battono ciglio se si esibisce una carta elettronica, ce ne sono altrettanti che si arrampano sui vetri pur di non accettarla. Il giro tra i vicoli, tra il profumo della pizza frita e quello più acre delle vasche con il pesce esposto sulle stradine assolate, è ripetitivo nella modalità di approccio: ordiniamo sempre un caffè o un altro prodotto per la spesa massima di 1 euro e 50 e percorriamo brevi tragitti in taxi per effettuare transazioni bassissime. Ma la monotonia della richiesta è spezzata dalla fantasia con cui viene il respinto il tentativo di pagamento elettronico.

Gennaro Esposito, dell'omonimo caffè a Pigna secca, storico mercato dei Quartieri spagnoli, è categorico: «No, non mi potete pagare con il bancomat perché non tengo il Pos». Ma non è obbligatorio? «E che ci posso fare io se la banca non me l'ha ancora spedito? L'ho ordinato 20 giorni fa ma ancora niente. E comunque alle 3 del pomeriggio voi siete la prima che lo chiede. Gli altri hanno pagato tutti in contanti».

Un po' più avanti, dopo la funicolare di Montesanto, al bar “Dolce e amaro” la nostra richiesta di saldare 1,50 per una crema fredda al caffè viene respinta con fermezza: «Non è cattiva volontà mi creda, ma il titolare in questo momento



Anche a Napoli molta diffidenza tra i commercianti per le regole scattate ieri

REPORTERS

non c'è e io non so usare il Pos». Scusi, ma non basta avvicinare la carta alla macchinetta? «No, guardi io non voglio far danni. Sia gentile e paghi in contanti». E come non bastasse non rilasciano neppure lo scontrino fiscale: «La cassa sta facendo l'aggiornamento, c'è da aspettare una vita...». Sono più generosi

Il tassista verso la stazione: “È troppo lento, così i clienti perdono il treno”

al mini market poco distante. Ordiniamo un Buono Duplo che costa un euro, ma di fronte alla carta di credito il commesso prima reagisce con uno sguardo inorridito, «per carità non posso fare una transazione così bassa, ho un accordo con la banca che me lo vieta». Com'è possibile? Forse a lei non conviene... «No, no. Me lo vieta la banca, ve lo giuro. Ma facciamo così, se non avete spicci prendetevi pure il Buono e poi me lo pagate domani...».

Barricaderà la titolare di un

baretto dietro piazza Dante: «Esistono i No Vax? Beh, io sono no Pos, per un euro non accetto carte. Voglio vedere se mi fanno la multa di 30 euro!». Accettano invece la carta all'elegante Caffè Gambrinus in piazza Plebiscito e all'affollato Toraldo vicino alla stazione ferroviaria. Da qui eravamo partite con il taxi verso piazza Plebiscito, e si il tassista aveva preso la carta di credito, ma senza avviare il tassametro: 15 euro per un percorso che a ritroso costerà solo 9. Peccato però che stavolta ci sia stato da discutere per ricorrere al Pos: «Signora qua la facciamo lunga e voi rischiate di perdere il treno». Niente da fare per altri due giri da 7 euro ciascuno. Un tassista esibisce un Pos avvolto nel cellophane: «Prima che parta, che faccia gli aggiornamenti e tutto il resto perdo troppo tempo. Meglio i contanti». E un collega spergiura che «il Pos è guasto, forse si è incantato perché lo uso poco». Su una cosa i tassisti sono tutti d'accordo: «Il 5 e il 6 luglio scoperiamo contro il governo che vuole aiutare Uber». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA